

Il maestro Carlo Nicodemo, che aveva un cuore d'oro, si assunse l'onere di riacquistare il pianoforte per il suo valore originario (100 lire) qualora Tullio avesse cambiato opinione circa la musica. Al tempo in cui la gente moriva di pellagra, era comprensibile la preoccupazione per la spesa non comune che i Serafin dovevano affrontare per il loro figliolo. Ma il « *sior Carlo* » sapeva il fatto suo: viveva di musica per la musica e sulla vocazione del suo allievo, sul suo temperamento, non poteva che scommettere da intenditore.

Pantaloni rigati « *alla Toscanini* », capelli ricciuti e abbondanti, persona alta, snella, nervosa, colta ed elegante, il maestro Nicodemo accompagnava il suo incedere con un bastone dal manico d'argento, com'era di moda a quei tempi. Era un « *mago dell'organo* ». Quando suonava in chiesa incantava la gente, oltre che con l'esecuzione della musica sacra « *ufficiale* » con quella che componeva lui stesso. Suonava durante e dopo la messa e alle funzioni. E la gente stipava il duomo per udire il suo « *Miserere* » o qualche altra sua composizione.

Si dice a proposito che l'arciprete Vianelli si lamentasse col maestro organista perché la chiesa, dopo la messa e dopo le funzioni, non finiva mai di sfollarsi. E che alle ragioni dell'arciprete il maestro Nicodemo opponesse le sue, altrettanto valide, con una risposta rimasta famosa: « *Don Anzelo, fin che la zente sta in ciesa non la fa peccato...* ». Ma per trattenerne la gente, il maestro Nicodemo non aveva soltanto l'amore per la musica, aveva anche il dono del canto. Cantava in duomo fin da ragazzetto « *come un usignolo* », lui che tanti ne aveva uditi cantare quando si alzava per studiare pianoforte quando era ancora notte. A dodici anni aveva cantato con un coro in onore del pontefice,

Racconta la signora Luigia Nicodemo vedova Renier dell'illustre genitore: « *El se alzava de note par compore. Più de qualche volta so sta svegià da le so note* ». Allora il « *sior Carlo* », che a detta di tutti era « *on fior de galantomo* » (aveva rifiutato un sussidio militare che gli spettava per diritto per « *non indebitare lo Stato* »), possedeva l'unico pianoforte a coda di Cavarzere. Ma gli bastava per impartire le sue lezioni di musica ad una decina di ragazzi, tra i quali era Tullio Serafin, e per le sue belle composizioni (tra cui anche una « *Messa a quattro voci* »).

Il maestro Nicodemo morì 48 anni fa, alla veneranda età di 85.